

Storie. Dall'Acnur alla Camera: una «volontaria» in politica

Laura Boldrini racconta l'impatto con Montecitorio e i suoi primi due anni da presidente

UMBERTO FOLENA

Due anni inaspettati, appassionanti, vertiginosi, con tante soddisfazioni e qualche amarezza. Laura Boldrini li racconta in prima persona (*Lo sguardo lontano*, Einaudi, pagine 226, euro 18) in una cronaca asciutta, veloce, dettagliata, piena di nomi e di fatti. E si capisce subito che il suo modo di interpretare il ruolo di presidente della Camera non è diverso da quello, precedente, di "agente" dell'Acnur. Il suo sguardo – anche quando è costretto a posarsi sulle persone e le cose prossime, vicine a lei; anche quando deve occuparsi della "macchina" della Camera – non può non scivolare lontano, agli italiani meno vicini al Palazzo, e all'umanità intera. Cittadina italiana a tutti gli effetti, Laura Boldrini propone di sé l'immagine di una donna con il cuore sparpagliato ovunque: ovunque ci sia una porzione di umanità dimenticata e sofferente, ovunque ci siano rifugiati, senza patria e senza terra, ovunque ci siano vittime prive degli strumenti per farsi giustizia.

Un libro privo sia di introduzione sia di conclusione scivola via veloce. Elascia al lettore decidere quale ne siano il cuore e l'intento, senza nulla suggerirgli. Allora, forse, uno degli scopi che hanno indotto Laura Boldrini a mettere nero su bianco i suoi primi mesi alla Camera, at-

tingendo a un'agenda zeppa di episodi, persone e schegge di pensieri, è di rendere se stessa trasparente. Non deve esserci alcuna zona buia e neanche grigia, nel Palazzo di Laura Boldrini. E lo scrive chiaro e tondo: «Uno Stato che non mette a disposizione le informazioni sul proprio operato è uno Stato che teme i cittadini. E uno Stato che teme i propri cittadini non potrà mai essere pienamente democratico».

Trasparenza vuol dire anche non nascondere le proprie passioni e priorità: rendere più snello e sobrio il mondo della politica, ed ecco l'autoriduzione dello stipendio, la rinuncia all'appartamento che le spetterebbe a Montecitorio, il tentativo (in parte infruttuoso, dopo le prime ferali minacce a lei e alla sua famiglia) di rendere più "leggero" possibile il servizio di scorta. E poi le donne, con la violenza che continua a colpire; l'omosessualità; i migranti; il web. Ci tiene a lasciare di sé l'immagine di una donna delle istituzioni più sobria possibile, con appena 5 voli di Stato (quelli inevitabili) su 87 viaggi in Italia e all'estero in due anni di presidenza della Camera. Una donna che soffre (e chi non ne soffrirebbe? Ma lei non lo nasconde) offese, falsità, fotomontaggi osceni, i molti tentativi di umiliarla. Un politico di lungo corso, forse, farebbe spallucce. Lei invece si chiede perché, non trova una spiegazione, e ingoia amaro.

Laura Boldrini vuole fornire di sé l'immagine di una donna tutto sommato normale, che fa politica da professionista pur restando una sorta di volontaria prestata al servizio pubblico. Impegnata nelle cose prossime, ma con lo sguardo che non può smettere di andare lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLTRE IL PALAZZO. Laura Boldrini

